



**OMELIA DEL VESCOVO RODOLFO NELLA
TERZA DOMENICA DI AVVENTO "GAUDETE"**

Chiesa cattedrale, sabato 12 dicembre 2020

Lectures: Is 61, 1-2.10-11; Salmo Lc 1; 1Ts 5,16-24; Vangelo Gv 1,6-8.19-28

Benvenuti a tutti voi in cattedrale e un saluto a chi ci segue attraverso TV9.

Nel benvenuto anche la gratitudine di trovarci insieme a iniziare questa terza domenica di Avvento. Iniziando insieme, ci aiutiamo reciprocamente: in qualche modo ognuno testimonia all'altro la propria fede e insieme esprimiamo anche il nostro essere un unico popolo, che appartiene al Signore e che in questa domenica è chiamato, in modo particolare, a gioire.

L'abbiamo sentito nella seconda lettura:

"Rallegratevi nel Signore"

Ci sono dei segni oggi nella liturgia che ci richiamano questa letizia. A partire dalla veste rosacea, che viene usata solo una volta in Avvento e un'altra volta in Quaresima; la luce, che abbiamo riacceso ancora una volta; e l'antifona di inizio della Messa, in cui abbiamo detto:

*Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi,
il Signore è vicino. (cfr Fil 4,4-5)*

Due volte questo invito a rallegrarsi e poi di nuovo nella Parola di Dio.

Sentiamolo allora come dono, invito che ci viene dal Signore e dalla sua Parola, che ho baciato e con cui vi ho benedetto: è essa che ci fa gioire ed è essa che dice il bene della nostra vita. Cerchiamo allora di cogliere i motivi per cui la Parola di Dio ci invita a gioire con tanta insistenza.

L'antifona dice semplicemente: *perché il Signore è vicino.*

Possiamo pensare all'avvicinarsi del Natale, ma sarebbe poca la gioia se fosse solo un fatto di calendario. E' molto più grande il motivo quando si sente dire *"Il Signore è vicino"*, come occasione perchè la nostra fede si ravvivi, per un incontro che già c'è, ma che si renda più vivace; perchè la nostra fiducia in Lui sia seria, fondata, perchè Lui è vicino.

Quando diciamo che crediamo in Dio, noi proclamiamo la nostra fiducia nella sua presenza nella nostra vita, presenza vera, di Padre attivo, la sua vicinanza... e in questo tempo di Avvento e di Natale il suo nome ce lo ricorda: noi crediamo in un Dio che si chiama *Emmanuele*, un Dio che è con noi.

Ecco, allora, il primo invito e incoraggiamento che viene dalla parola di Dio è: *rallegratevi*.

E abbiamo sentito il cantore che nel salmo responsoriale ha utilizzato proprio il Magnificat, il canto di Maria, colei che massimamente ha esultato per la presenza del Signore in lei:

L'anima mia magnifica il Signore ed esalta la sua presenza.

Ringraziamo il Signore di questo invito e gli chiediamo che sia vero per il nostro cuore.

Ma in questi tempi come facciamo a rallegrarci davvero? Tempi in cui tutti siamo appesantiti dalle situazioni, dalle notizie su come va il mondo, da messaggi di scontentezza, di tensione, di rabbia che anche attraverso i media girano molto?

Come è possibile rallegrarsi nel Signore, se anche la nostra salute è a rischio e ancor di più tante altre cose...? Ma anche pensando alla nostra fede, alle risposte di fede che sembrano calate... poco ritorno in chiesa, poca espressione della nostra fede e non perché ci siano difficoltà di orario o altro, ma forse proprio perché la fede in noi è debole, è alla prova; non si rafforza, non si accende di più...

Dalla parola di Dio abbiamo, però, sentito questo invito e allora cerco di cogliere per me, per voi se da essa ci sono anche dei suggerimenti per sostenerlo, perché non lo percepiamo come una pacca sulle spalle, ma sia vero, robusto.

Abbiamo sentito il Vangelo:

"Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni".

C'è una figura tratta dall'umanità e che porta un nome: *Dio ha misericordia*.

Ecco un primo motivo per cui possiamo davvero gioire: l'umanità si incontra con un Dio che dà il suo cuore, da se stesso!

A questo uomo che predica nel deserto, si avvicinano persone con tante domande. Sono mandati dagli scribi e farisei perché la situazione nuova che lui stava creando poneva degli interrogativi: tu chi sei?

E il Battista che non dà risposte, non ha risposte: *sono voce di uno che grida nel deserto*
Pensiamo che piccolezza di definizione di se!

Tante volte ci sono domande nella nostra vita, che non hanno risposte immediate, o delle quali non troviamo subito sicurezza in coloro che ci danno risposte, o neanche in quella fede o nella Parola in cui le cerchiamo. Tuttavia Giovanni conclude le sue parole, dà la sua testimonianza – cioè presenta la sua realtà – dicendo: *"In mezzo a voi sta uno che non conoscete"*

Pensiamolo nella vita di quella gente: Gesù era già tra le folle che si avvicinavano al Battista.

Ma pensiamolo anche per la nostra vita: in mezzo a noi, nella nostra vita, nella mia vita, tra le tante cose che parlano del Signore e della fede e in cui crediamo, forse questo Gesù non lo conosciamo davvero. Sappiamo di Lui, cerchiamo di seguirlo e di saperne di più, ma conoscere, nella Parola di Dio, vuol dire avere una relazione intensa, dividerne i sentimenti, è vivere dei suoi sentimenti, della sua amicizia, è riceverne la forza nella nostra vita, perché Lui è accanto a noi.

Conoscere, nel linguaggio biblico, significa anche armonizzare la mia vita, i miei sentimenti con quelli del Signore e quindi fidarmi di Lui anche quando nell'oscurità o in questi tempi ci pare che non si faccia vivo o ci domandiamo perché accade questo. Il Battista ci dice: è ben più di me

ed è ben più delle risposte che io so darvi. E la risposta è Qualcuno da conoscere, Qualcuno con cui entrare in una vera intensità di vita.

Ecco, fratelli: anche qui c'è un suggerimento: nella nostra fede messa alla prova – in questo tempo, ma sempre – siamo chiamati a intensificare la nostra vita con Lui e da Lui! Ascoltare la Sua parola e sentirla per noi, pensare al Suo farsi uomo e pensarLo per me, per farsi a me vicino; pensare al suo dare la vita sulla croce e darla per me; e alla Sua resurrezione e sentire che trascina anche me in questa sua vita.

Allora ci si può rallegrare, quando questa realtà si aggrappa al cuore, ci sta dentro!

Ma la Parola di Dio oggi ci offre qualche altro indizio, per coglierne ancor più questa presenza/vicinanza anche attraverso i segni che ci sono nella nostra vita.

Nella prima lettura si parla dello spirito del Signore che è su questo scelto, mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio, a fasciare le piaghe dei malati, la liberazione dei prigionieri, la libertà agli schiavi... Là dove ci sono questi segni di cura, di attenzione, di liberazione dal male – qualsiasi male: il male della pura, il male fisico, il male morale – lì c'è il suo spirito.

E papa Francesco, proprio riflettendo sulla situazione che stiamo vivendo, tra la prima e la seconda fase della pandemia ha pubblicato la sua nuova enciclica, intitolata *Fratelli tutti*.

Con la sua intelligenza spirituale ci aiuta a cogliere questi segni dello spirito di Dio e quindi del Signore vicino, per cui gioire.

“Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate (...) desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita.”

Ecco i segni, buon annuncio ai poveri, la libertà ai prigionieri.

“Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa – e con realismo il Papa li nomina -: Medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose, ... hanno capito che nessuno si salva da solo” (F.T. n.54)

Là dove ci sono questi segni di servizio, di vicinanza; là dove ci sono questi segni di fraternità, lì il Signore è vicino.

Educhiamoci, fratelli, a una fede che entra e legge la realtà così.

Invito alla speranza, che *«ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive»*. (F.T.55)

E questo *“Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore.”* (ibid.)

Ecco, fratelli: là dove ci sono i segni di questa realtà, lì siamo chiamati, nella fede, a riconoscere il Signore vicino, a conoscerlo a mettersi in rapporto con questa realtà.

Nella seconda lettura c'è un'espressione che può aiutarci:

“Non spegnete lo spirito!”

Cos'è una piccola luce? Basta un soffio e la spegni. Certi segni di bene, di fronte al male, di fronte alle difficoltà che sono nel mondo, sono davvero piccoli, ma a ciascuno di noi è dato di essere attenti.

Dice san Paolo:

vagliate ogni cosa, scegliete il bene e state attenti...a non spegnere lo spirito. Soprattutto coinvolgendosi nel bene che vediamo, riprendendo fiducia anche nei piccoli segni e nelle piccole azioni che ciascuno di noi può fare per costruire la presenza dell'amore, cioè del Signore presente, per avvicinarsi a Lui ed essere, al contempo, segno della sua presenza.

Fratelli,

l'invito della liturgia di questa settimana è a gioire pienamente nel Signore, ma anche a ridirci il perché: il suo spirito, che è il suo amore e la sua volontà di stare tra noi e che si è reso presente in Gesù e si rende presente oggi, nei tempi difficili che viviamo, anche attraverso i segni di bene che parlano di Lui. Attraverso l'attenzione, la cura, la tenerezza, il rispetto, il farsi carico, l'operare il bene.

È così che si prepara la via al Signore.

Prima di tutto nel nostro cuore, perché quando si assumono di più queste scelte, questi atteggiamenti, davvero si prepara la via al Signore, il suo spirito gorgoglia, trova spazio in noi, ci dà parole, sentimenti e capacità di affrontare le difficoltà e di portare il bene dentro ogni cosa, dentro ogni situazione.

Lo vogliamo chiedere al Signore.

La preghiera di colletta diceva: *tu chiami tutti gli uomini alla gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza donandoci un cuore puro e generoso.*

Un cuore libero, che sa accogliere questo annuncio, un cuore che non ha pregiudizi, ma riceve con limpidezza la parola di Dio e generoso perché, con tutto noi stessi, cerchiamo di farle portare frutto.

Chiediamo questo al Signore.

Sia lodato Gesù Cristo!

+Rodolfo